

SCHEDARIO BARNABITICO

ANDREA MARIA ERBA, *Profili di Santità. Antologia degli Scritti. Quarto Volume, Segni, Editrice del Verbo Incarnato, 2011, 242 pp.*

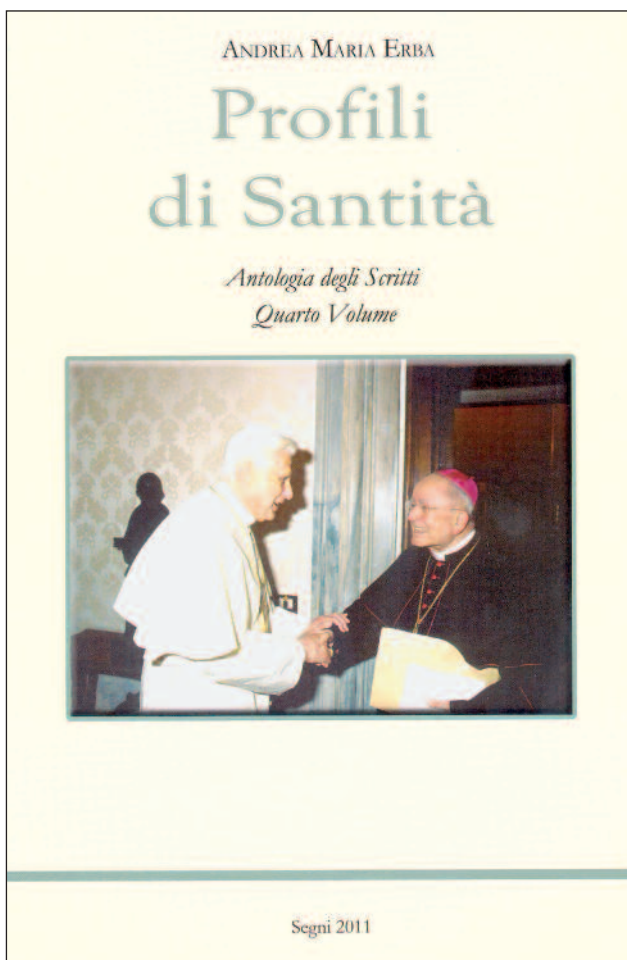
Il quarto volume della raccolta degli scritti di mons. Andrea M. Erba propone come filo conduttore il tema della santità, frutto anche dell'impegno dell'autore come Consultore e Membro della Congregazione della Causa dei Santi. Al suo interno, si impone come tema cospicuo la spiritualità mariana così come emerge in alcuni Padri e Dottori della Chiesa e nella Chiesa medievale e moderna; e la figura di Maria nella sua Immacolata Concezione, attraverso le pagine di scrittori Barnabiti, tra i quali merita una particolare attenzione il padre Aimone Corio, definito il "dottore dell'Immacolata"; e attraverso il fondatore dei Certosini, s. Bruno di Colonia, "cantore di Maria". Un'ulteriore riflessione a carattere spirituale viene offerta attraverso la meditazione sulle stazioni della "Via Crucis". L'autore affronta poi il tema dell'umanesimo spi-

rituale attraverso le pagine dell'"Enchiridion militis cristiani" di Erasmo da Rotterdam, dopo averne collocato la figura nel suo contesto storico e averla delineata con brevi tratti biografici; e se ha un taglio più storico il contributo sulla figura del cardinale Bessarione, quale apostolo dell'unità della Chiesa, non manca il risvolto spirituale, indicandolo anche come uomo di profonda vita spirituale e di vita santa. L'autore entra nel vivo della riflessione sulla santità, quando considera la figura dell'Apostolo delle Genti, s. Paolo e quando affronta alcune figure significative per la Congregazione dei Barnabiti in cammino verso la "canonizzazione", come il venerabile Carlo Bascapé, definito "un altro san Carlo", il venerabile norvegese Karl M. Schilling e il giovanissimo Serafino M. Ghidini. Infine, traccia la figura di s. Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d'Ars, e della beata Eusebia Palomino Yenes, Figlia di Maria Ausiliatrice, che visse il "terribile quotidiano" in modo straordinario non solo in cucina, ma anche nell'orto, in portineria e in guardaroba. Nei contributi – come fa notare il cardinale José Saraiva Martins, Prefetto emerito della Congregazione della Causa dei Santi, nella prefazione all'antologia – emerge il rigore dello storico, che attinge da fonti sicure e presenta i diversi personaggi con vivacità e originalità; ma anche il pastore che predica Cristo crocifisso e propone umili figure di santi come modelli da seguire.

Mauro Regazzoni

GUIDO PICCHIO, *Afghanistan. Un sorriso, una speranza. I Bambini di padre Moretti, Macerata, Editore Del Monte, 2011, 72 pp.*

Più che di un libro si tratta di una carrellata di splendide fotografie che hanno al centro in modo particolare i bambini afgani e che il fotografo e fotoreporter maceratese Guido Picchio ha raccolto durante la sua permanenza in Afghanistan a contatto con il contingente italiano e in particolare con la "Scuola di pace" a Tangi-Kalay, voluta dal barnabita Giuseppe Moretti e sostenuta dai vari contingenti italiani, primo fra tutti il X Reggimento Genio Guastatori di Cremona, succedutisi in quell'area così tormentata dalla guerra. Le difficoltà che sono state affrontate sono state temperate e ripagate dagli oltre mille bambini che ogni giorno, studiando, combattono la povertà e l'analfabetismo. Un progetto destinato a crescere e a svilupparsi, grazie anche alla disponibilità dell'Università Cattolica di Milano di avviare importanti collaborazioni per gli studenti (con 50 borse di studio per altrettante ragazze) e per gli insegnanti (con una serie di corsi di aggiornamento). Le fotografie di Guido Picchio arricchiscono anche l'inserto "reportage" curato da Andrea Mozzoni nel settimanale d'opinione "Emmaus" di Macerata (anno XXVI, n. 19 del 14 maggio 2011), che contiene un'intervista a padre Moretti nella quale mette a fuoco lo "storia missionaria" del religioso, dal suo innamoramento per





l'Afghanistan, quando prestò aiuto all'allora "Praepositus curis Catholicorum" a Kabul, il barnabita Angelo Panigati, per periodi più o meno lunghi nel 1977, nel 1978 e nel 1983, mentre era ancora insegnante al "Collegio alla Querce" dei Barnabiti di Firenze; per poi subentrare allo stesso padre Panigati nel 1990, che chiudeva così una permanenza in terra afghana lunga 26 anni. L'esperienza di padre Moretti fu assai difficile agli inizi per le lotte fra le diverse fazioni dei mujaheddin per la presa del potere, tanto da uscirne ferito nel 1994 e costretto al rientro in Italia, fino al 2002, quando la Santa Sede gli chiese di ritornare come responsabile della "Missio sui juris", poiché a tale rango Giovanni Paolo II aveva elevato la "parrocchia" dei cattolici a Kabul. L'intervista, poi, punta l'attenzione sul significato di essere cristiani in Medio Oriente, precisato meglio dallo stesso padre Moretti, focalizzando la domanda sulla realtà più ristretta dell'Afghanistan, dove da tempo immemorabile non esiste una comunità cristiana autoctona, visto che l'ingresso in quell'area geografica dell'Islam tra l'800 e il 900 d.C. aveva determinato l'azzeramento di tutte le religioni allora presenti (zoroastrismo, buddismo e cristianesimo). Se ufficialmente il cristianesimo è rientrato in Afghanistan nel 1921 con il "Trattato bilaterale italo-afghano", si deve però constatare con amarezza che la maggioranza degli occidentali è ostentatamente irreligiosa: giunti dopo l'11 settembre 2001 con una dimostrazione di imponente forza militare ed economica, hanno manifestato altresì un enorme vuoto religioso a tutti i livelli, salvo le dovute lodevoli eccezioni. Pertanto si deve parlare di una microscopica comunità cattolica internazionale coraggiosamente praticante e una chiesa catacombale, ma a brillare per il loro assenteismo, soprattutto tra il 2002 e il 2005, sono stati gli europei, tanto che gli stessi afghani lo sottolineavano dicendo di loro: "Kafir astan" ("Sono miscredenti"); mentre la situazione è migliorata nei tempi successivi, con il compiacimento degli stessi afghani. Questa sensibilità profondamente plasmata dalla incondizionata adesione all'Islam degli afghani, pone una seria domanda

ai cristiani: come è possibile, con questa dimostrazione di ostentata indifferenza religiosa, suscitare negli afghani anche per sola curiosità un approccio alla religione cristiana, visto che quello che hanno sotto gli occhi è in realtà una contro testimonianza di ciò che è per loro essenziale, ossia la fede in Dio? D'altra parte, il divieto di proselitismo non fa altro che imporre come unica credibile testimonianza la coerenza della propria vita con la fede che si dice di professare. È la coerenza che suscita nell'afghano il rispetto per lo straniero e si comprende perché l'incoerente merita il suo disprezzo. In questo sono chiamati a riflettere e a operare tutti coloro che sono presenti sui territori afghani: i laici, le tre comunità di suore, i gesuiti del JRS, la *Caritas Internationalis* e le altre organizzazioni umanitarie di ispirazione cristiana. Quasi a chiudere l'intervista, il ricordo di padre Moretti vola per un attimo alle sue radici recanatesi e ai suoi cari, ma ritorna subito in Afghanistan per posarsi sulla "scuola di pace" costruita nel 2005 e oggi indicata come scuola modello dal Ministero della Pubblica Istruzione dell'Afghanistan, ma sempre bisognosa di aiuto non solo economico, ma anche di materie prime come libri e altri strumenti di lavoro scolastico. Se 1200 bambini hanno avuto la possibilità di studiare, altri 4000 ne sono in attesa, pena l'averne come unica scuola la strada.

Mauro Regazzoni

A CAMPELLO

Corso intensivo dei Gruppi «Darsi Pace»

conduce
Marco Guzzi

collaborano
p. Antonio Gentili e Alessandro Cravera

Giugno, giovedì 30 - Luglio, domenica 3

«Con tutto il cuore. Dalla follia del cuore diviso
all'integrità dell'uomo nuovo»

Nel seminario viene seguita la metodologia integrata utilizzata nei corsi regolari che si svolgono da oltre dieci anni presso l'Università Salesiana di Roma. Questo metodo è illustrato nei due manuali: M. Guzzi, *Darsi pace - Un manuale di liberazione interiore* e *Per donarsi - Un manuale di guarigione profonda*, Ed. Paoline 2004, 2007.

La base teorica del lavoro è invece raccolta nei volumi di M. Guzzi, *La nuova umanità - Un progetto politico e spirituale* e *Yoga e preghiera cristiana - Percorsi di liberazione interiore*, Ed. Paoline 2005, 2009. Si veda pure *Dalla fine all'inizio. Saggi apocalittici*, Paoline 2011.

Richiedere il programma dettagliato a:
info@campello.barnabiti.net